

Aigues Mortes Il Massacro Degli Italiani Grandangolo

Un affresco di storia lungo secoli transita per il Passo della Morte. Ventimiglia da questa parte, Mentone oltre la frontiera. Attraverso boschi e montagne si snoda il sentiero che conduce fino al pericoloso Passo. Da lì molti migranti, soprattutto africani, cercano oggi di lasciare l'Italia per raggiungere la Francia. A volte da soli. Altre guidati da esosi e pericolosi passeur. E talvolta, lassù, qualcuno muore. Il Passo della Morte è carico di storie e di aspettative: gli spostamenti di popolazione nel corso dei secoli, i passaggi clandestini degli anti-fascisti e degli ebrei in fuga dalle leggi razziali, fino agli "extracomunitari" dei giorni nostri. Storie che troppo a lungo sono state taciute e che questo indispensabile libro svela.

"Cosa sia una frontiera, quale ne sia lo spessore, il peso, l'odore, e quello di chi la attraversa; quali persone abbia salvato, quante ne abbia condannate, attraendo con le luci appena al di là e poi tradendo con rabbiosi dirupi che ingoiano corpi; quali miti e narrazioni si impiglino al filo invisibile o spinato che separa l'inseparabile, ovvero un paesaggio, una natura, che vivono di continuità e che solo l'incuria o l'amorevolezza dell'essere umano possono rendere differenti. Cosa sia una frontiera veniamo a saperlo con più forza dal prezioso libro che avete tra le mani".

(Gianluca Paciucci) "Da un osservatorio in apparenza marginale – Grimaldi, frazione di Ventimiglia – si può raccontare il mondo, ricostruire pagine storiche importanti, smontare narrazioni convenzionali e di comodo". (Annamaria Rivera) "Il Passo della Morte sono gli occhi delle persone che lo percorrono". (Donatella Alfonso)

Durante la Belle Époque, il "sogno babilonese" dei milionari inglesi (e non solo) era quello di creare in Riviera e in Costa Azzurra delle ville, dette châteaux, circondate da giardini a strapiombo sul mare; questi ultimi, che sostituivano le coltivazioni tradizionali, facevano pensare ai giardini pensili realizzati da Semiramide a Babilonia. Lo Château Grimaldi è una magnifica enclave internazionale di tre ettari in territorio italiano ma attaccata alla frontiera francese, dove hanno abitato il ginecologo inglese James Bennet (che vi ospitò la regina Vittoria), Romaine Brooks, la pittrice amata da D'Annunzio, e altri, fino al chirurgo Serge Voronoff, noto per i trapianti di testicoli di scimmia sull'uomo. Impreziosiscono il libro decine di immagini rare o inedite. "Barnabà ricostruisce una pagina internazionale vissuta nella Belle Époque dalla Riviera italiana". (Daniela Gandolfi) "Passione è la parola che meglio si adatta a quest'opera di Barnabà: per il suo paese d'adozione, per gli esseri umani in movimento e per la storia". (Yvan Gastaut) "Barnabà racconta con rigore storico e ricchezza di aneddoti biografici una storia che sottende a un'esigenza quanto mai profonda e insopprimibile: la ricerca della bellezza". (Marco Devecchi)

Libro Premio Internazionale all'impegno sociale 2017 "Rosario Livatino – Antonino Saetta – Gaetano Costa" in memoria dei Giudici Eroi caduti nella lotta alle mafie. Siroi, cavità sotterranee costruite nel IV sec. a.C. in Basilicata di cui si è

persa ogni traccia e in cui sarebbero state sepolte ingenti scorie radioattive. Dozzine di navi cariche di rifiuti nucleari e tossici affondate dolosamente nel Mediterraneo. Scorie seppellite in spiagge africane o spedite nei Paesi dell'Est per poi rientrare nel mercato europeo sotto forma di prodotti come biberon e lattine. Devastazioni ambientali, cancro e malformazioni congenite. Una tragedia che parte dall'Italia e si ramifica in tutto il mondo. Incubo Radioattivo è un libro verità che, in una trama avvincente e adrenalinica, disvela in forma narrativa i più scottanti segreti emersi nelle indagini parlamentari e giudiziarie sui traffici mondiali di scorie nucleari. Segreti che un giornalista e un'epidemiologa, i protagonisti di questo lavoro, si trovano loro malgrado a dover scoprire e a rivelare al mondo intero per salvare molte vite, incluse le loro. Lettura veloce e dal forte impatto che accomuna, come mai prima, l'intrattenimento all'informazione, i thriller della migliore tradizione alla verità. "In nome del business, i rifiuti vengono smaltiti compromettendo la salute e deturpando l'ambiente, come per anni è accaduto in Campania, o come continua ad accadere in altre aree dell'Italia e del mondo". (Claudia Salvestrini) "La mia esperienza di pubblico ministero drammaticamente mi ha insegnato che la realtà supera la più oscura delle fantasie. In tante indagini ho visto imprenditori indifferenti che hanno consegnato ad altri sostanze pericolosissime senza preoccuparsi di come venissero smaltite, spregiudicati e violenti inquinatori disinteressati alle conseguenze delle loro azioni nella vita delle persone, comunità che si preoccupavano dei furti nei supermercati e tolleravano lo sversamento di sostanze tossiche e la crescita dei tumori infantili". (Roberto Rossi) "Incubo radioattivo è un libro utile a sviluppare una coscienza civica ed ecologica di difesa dell'ambiente e della salute". (Alfonso Pecoraro Scanio)

Aigues-Mortes, 17 agosto 1893. La folla inferocita, aizzata ad arte, attacca gli italiani recatisi a svolgere l'infame lavoro estivo nelle locali saline. Dieci operai italiani vengono linciati, centinaia di altri si salvano per miracolo. Episodi di razzismo che ci colpivano quando i migranti eravamo noi. "Il libro di Enzo Barnabà è una boccata d'ossigeno. Perché solo ricordando che siamo stati un popolo di emigranti vittime di odio razzista si può evitare che oggi, domani o dopodomani si ripetano altre cacce all'uomo. Mai più Aigues-Mortes. Mai più". (Gian Antonio Stella) "Leggendo questo libro vedrete il massacro di Aigues-Mortes con altri occhi, come prodotto non solo della crudeltà di quegli anni e della guerra tra poveri che si consumava nelle saline francesi, ma anche come la conseguenza drammatica di una visione distorta e semplificata degli emigrati italiani. Capirete quanto può essere devastante uno stereotipo e l'uso politico che ne viene fatto, come la cronaca possa essere manipolata a beneficio delle politiche di un Paese, di un governo o di una parte politica". (Stefania Parmeggiani) "Barnabà restituisce appieno alla memoria, tramite un encomiabile lavoro di ricerca, quel che fu in Francia, ad Aigues-Mortes, il 17 agosto 1893, una sorta di pogrom, più propriamente un massacro". (Giuseppe Carlo Marino)

Un racconto fatto di tanti racconti che ci parlano della mobilità degli uomini e delle cose, nello spazio e nel tempo. Conquiste, emigrazioni e immigrazioni, affari, criminalità, viaggi, miserie e ricchezze, invenzioni, vicende di individui, di gruppi e di masse, imperi, stati e città, successi e tracolli. Dall'uomo di Similaun agli sbarchi a Lampedusa, 180 tappe per riscoprire il nostro posto nel mondo. Una storia che coniuga rigore scientifico e gusto della narrazione. Che provoca, spiazza, sorprende e allarga lo sguardo. «Senza ombra di dubbio la storia è l'arte di lasciarsi sorprendere.» Da Invito al viaggio di Patrick Boucheron, direttore dell'Histoire mondiale de la France La parola 'Italia' definisce uno spazio fisico molto particolare nel bacino del Mediterraneo. Un luogo che è stato nel tempo punto di intersezione tra Mediterraneo orientale e occidentale, piattaforma e base di un grande impero, area di massima espansione del mondo nordico e germanico e poi di relazione e di conflitto tra Islam e Cristianità. E così, via via, fino ai nostri giorni dove l'Italia è uno degli approdi dei grandi flussi migratori che muovono dai tanti Sud del mondo. Questa peculiare collocazione è la vera specificità italiana, ciò che ci distingue dagli altri paesi europei, e ciò che caratterizza la nostra storia nel lungo, o meglio nel lunghissimo periodo. La nostra cultura, la nostra storia, quindi, possono e debbono essere indagate e, soprattutto, comprese anche in termini di relazione tra ciò che arriva e ciò che parte, tra popoli, culture, economie, simboli. La Storia mondiale dell'Italia vuole ripercorrere questo cammino lungo 5000 anni per tappe: ogni fermata corrisponde a una data e ogni data a un evento, noto o ignoto. Le scelte risulteranno spesso sorprendenti, provocheranno interrogativi, faranno discutere sul perché di molte presenze e di altrettante esclusioni. La storia, ancora una volta, si dimostra un antidoto alla confusione e al disorientamento del nostro tempo. Perché ci racconta come le sfide a cui siamo sottoposti non siano inedite. Perché porta in evidenza la complessità ma anche la ricchezza della relazione tra l'Italia e il resto del mondo. Perché, soprattutto, fa comprendere che, quando si è perso l'orientamento della nostra collocazione spaziale, lunghi e disastrosi periodi di decadenza hanno fatto sparire, quasi per magia, l'Italia dalle mappe geografiche. Tredici istantanee immortalano a ritroso i momenti cruciali nella vita di un padre, Agostino, e Hermann, il suo figlio "speciale". Accanto a loro compaiono altri uomini alle prese con le stesse sfide: la paternità, il lutto, il tradimento, la solitudine, l'amore per il figlio più debole, l'incapacità di manifestare i propri sentimenti profondi. Così l'album dei ricordi diventa un libro universale, autentico e denso, in cui "i rapporti e la vicinanza tra gli esseri umani trionfano, nel bene e nel male. Storie che ci accompagneranno, tenendoci per mano, come un piccolo patrimonio al quale attingere quando se ne ha bisogno". (Olivia Molteni Piro)

La vita straordinaria di una donna nata in Cile e vissuta nell'Italia fascista, sfuggita, per un funambolico equilibrio della fortuna, ai massacri della dittatura argentina. Narrata come il lascito di memoria di una formidabile novantenne, la biografia ripercorre la nascita di Stelita a Valparaíso, in Cile, l'infanzia nell'Italia del regime tra un collegio di suore e

l'altro, l'università a Urbino durante la guerra, il matrimonio in Inghilterra con un soldato polacco, l'approdo nell'Argentina peronista degli anni Cinquanta. Un percorso itinerante che sembra fermarsi nella grande Buenos Aires, ma che sarà squarciato dalla repressione del regime militare. La persecuzione dei sacerdoti terzomondisti e la scomparsa di amici e persone a lei molto vicini la portano a tentare allo stremo una fuga che si rivelerà tanto surreale quanto salvifica, verso, per ironia della sorte, il Cile del dittatore Augusto Pinochet. Lo straniamento vissuto in Cile la condurrà ancora in Italia e poi verso Cuba, Messico, Panama, a vivere insieme a famiglie di esuli argentini, militanti del movimento Montoneros. Mentre in Argentina torna la democrazia, Stelita è di nuovo in Italia, prima di tornare per l'ultima volta dove tutto era cominciato, in Cile. Una storia straordinaria raccontata in punta di penna, omaggio, oltre che alla sua figura anticonvenzionale di donna, ai desaparecidos di tutte le Argentine. "La storia personale della protagonista di questo libro è un chiaro riflesso del fatto che il lavoro per la Memoria, la Verità e la Giustizia non conosce frontiere". (Estela de Carlotto) "La vita di Stelita è stata avventurosa, intrigante, ricca di episodi e avvenimenti. Ma con tanta sofferenza e resistenza, per vicende storiche, politiche e personali di cui è stata protagonista". (Riccardo Noury) "Di Stelita si apprezzava il calore e la cordialità della comunicazione; il garbo, finezza e gentilezza di un'antica educazione; la vivacità e apertura intellettuali; l'impegno politico e umanitario; la profondità spirituale". (Maria Cristina Bartolomei) Partirono carichi di sogni e di speranza per un viaggio che li avrebbe condotti in una terra lontana, dalla quale la maggior parte di loro non avrebbe più fatto ritorno. Gli italiani, popolo di emigrati, nel corso dei secoli hanno piantato le radici nelle Americhe. Questo libro ricostruisce fatti storici, politici ed economici e racconta le imprese di tanti italiani nel Nuovo Mondo: gli esploratori, gli esuli dei moti rivoluzionari, i migranti economici che coniarono il motto "il primo anno agricoltore, il secondo inquilino, il terzo proprietario", anche se non sempre questa previsione si è avverata. Il libro si chiude con le risposte alle domande più frequenti poste dai discendenti di quegli italiani che oggi chiedono il riconoscimento della cittadinanza. "L'emigrazione accompagna la storia degli esseri umani e ne costituisce un tratto decisivo e imprescindibile, con il suo bagaglio di difficoltà, dolori, sofferenze ma anche di incredibili risorse, di contributi decisivi per lo sviluppo economico e culturale dei Paesi di approdo". (Lorenzo Trucco) "La reazione più adeguata di fronte alla crescente incertezza consiste nell'aprirsi quanto più possibile all'altro, senza avere paura del confronto culturale". (Giorgio Barberis) "Libri come L'esodo sono preziosi per far conoscere a tutti noi l'immenso patrimonio di cultura e di affetto su cui l'Italia può contare in ogni angolo di mondo". (Francesco Bocchetti)

Pagine dedicate a tutte le donne, perché solo con la forza delle donne si può affrontare la gravidanza, il parto, la crescita dei figli coniugati con l'amore per se stesse in una società così complessa. Pagine dedicate, in particolare, a quelle donne che non possono avere figli, che hanno affrontato percorsi difficili per averne; a quelle donne che non vogliono averne; a coloro alle quali i figli sono arrivati ma non facevano parte dei loro progetti; alle mamme di bambini affetti da malattie gravi o addirittura rare; a chi li ha adottati e perfino a chi li ha abbandonati. Infine, alle mamme che, come l'autrice, sono state colpite dalla morte dei loro bambini in età gestazionale, neonatale e oltre. "La vita e la morte sono le vere protagoniste di questa mia autobiografia, viste dagli occhi di una donna bianca occidentale, una Yovo o Wyndia come mi

Get Free Aigues Mortes Il Massacro Degli Italiani Grandangolo

definisce un amico giornalista del Benin, e un uomo di colore, occidentalizzato ma con solide radici africane”. (Federica Lovascio) “Ciò che colpisce, leggendo questo ‘diario’, è l’estrema normalità nell’anormalità. Perché proprio in un ambiente non certo facile, la loro storia è di una semplicità sconcertante: l’innamoramento, il corteggiamento ostinato di lui, le paure di lei, le piccole crisi, i timori della famiglia, lo scarto generazionale... Una sorta di Indovina chi viene a cena sullo sfondo di Treviso, città bella, ordinata, persino troppo, un salottino rinfrescato dalle acque dei tanti canali, ma anche la città di Signore e signori, dei vizi privati e delle pubbliche virtù, segnata da una profonda presenza leghista, non certo favorevole agli immigrati, perlopiù dalla pelle scura”. (Marco Aime)

Che cosa è successo esattamente a Caporetto, il 24 ottobre 1917? Quel che si dice è che l’esercito italiano, impreparato a una guerra difensiva e duramente provato dalle precedenti undici battaglie dell’Isonzo, non resse lo sfondamento austriaco. E fu la disfatta. In realtà, alcuni giorni prima di quel fatidico disastro uno o più disertori dell’esercito austriaco fornirono i dettagli del piano d’attacco austriaco allo stato maggiore italiano. Ma quelle informazioni non furono prese in considerazione dal generale Luigi Cadorna e dagli altri ufficiali italiani. Parte di quel che accadde dalle 2,00 della notte del 24 ottobre 1917 è ancora oggi avvolto nel mistero. Lì però c’erano dei testimoni. Tra cui Nina, una ragazzina di 17 anni. Che racconta la sua versione in un libro che non è semplicemente un romanzo, ma è un pezzo fondamentale della storia d’Italia. “Un manifesto pacifista consigliato dai dodici ai novant’anni”. (Vasco Mirandola) “Questo libro è un thriller caleidoscopico sospeso tra storia e memoria”. (Dario Ricci)

C’era una volta la scuola in ospedale. E c’è ancora. Come ci sono Sandra, Luca, Anna, Federico e molti altri. Ragazzi che fanno parte di un villaggio di confine, dove si cresce confrontandosi con difficoltà serie, con una malattia da combattere, con il tempo da conquistare. Ragazzi che hanno combattuto una battaglia per la vita nel reparto di Oncologia pediatrica del Gemelli di Roma e l’hanno vinta. E così uno di loro oggi fa il ricercatore, un’altra disegna fumetti, un terzo sta per iscriversi all’università in Danimarca. E così via. Ma quello che conta è che tutti sono qui, a raccontarci la loro vita, le loro “storie di incredibile felicità”. “Proverete emozioni vere, legate a storie reali. Storie magari non adatte ai social, ma aderenti al sociale. E che ci possono aprire il cuore e la mente”. (Massimo Giletti) “La vera felicità ha il sapore di una giornata di sole fuori dall’ospedale, di una gita, di una vacanza, di un sorriso e di un sentimento di amore che ti accarezza”. (Benilde Naso Mauri).

“I problemi sono altri, non è la pressione migratoria la causa dei nostri mali”. È questa, in sintesi, la reazione delle “persone colte” a ogni istanza di regolamentazione severa dei flussi migratori. E chiunque sostenga la necessità di porre dei limiti alla libera circolazione delle persone viene oggi sospettato di simpatie verso la destra estrema. Ma la realtà è più complessa. Nell’analisi di Barba e Pivetti, l’immigrazione è interpretata come un fattore importante di aggravamento degli effetti della mondializzazione sul potere contrattuale dei salariati e sulle condizioni generali di vita dei ceti popolari. Solo escludendo ogni concorrenza tra lavoratori di nazioni diverse possono aversi forme concrete di solidarietà internazionale. L’importazione dei lavoratori è il canale più diretto attraverso il quale si verifica questa concorrenza, di per sé incompatibile con la solidarietà.

L’angoscia di un popolo attraverso la testimonianza diretta di undici vescovi e due cardinali, che nel corso di una straordinaria visita Ad Limina Apostolorum hanno incontrato papa Francesco rendendosi portavoce delle tribolazioni dell’intero Paese. La gente del Venezuela è senza medicine, affamata, vittima di un’iperinflazione incontenibile, brutalizzata da un regime repressivo e corrotto e dalla violenza di gruppi paramilitari che agiscono indisturbati. Questo libro raccoglie le testimonianze dei prelati e la loro ricetta per portare il Venezuela fuori dall’attuale tremenda crisi economica, sociale e politica, che lo rende a tutti gli effetti l’Eden del diavolo. “In questi oramai vent’anni di

Get Free Aigues Mortes Il Massacro Degli Italiani Grandangolo

potere chavista, nel Paese si è prodotta una distruzione delle istituzioni pubbliche e private, attraverso espropri e una riduzione immensa dell'apparato produttivo, con la concentrazione dell'impiego nelle mani dello Stato. Inoltre, la restrizione delle libertà di informazione e di opinione ha fatto sparire quasi completamente la presenza di mezzi di comunicazione indipendenti. La caduta drastica della popolarità del governo lo ha condotto a disconoscere la Costituzione e a non permettere elezioni di nessun tipo, perché sa che le perderebbe in maniera eclatante". (Card. Baltazar Enrique Porras Cardozo) "Il cambiamento deve essere ampio e deve riguardare non solo l'aspetto politico ma anche quello economico, sociale, delle carceri. Hanno imprigionato gli studenti in piazza, hanno inventato crimini che non sono stati in grado di provare... fino a quando diranno tante menzogne? Le prigioni sono piene di persone torturate con metodi cubani. Non posso accettare che le persone siano torturate per motivi politici, e nemmeno che per le stesse ragioni gli esseri umani siano perseguitati e messi in galera." (Mons. Roberto Lückert León) "Nei centri urbani trovare prodotti alimentari è molto difficile e le carenze nutrizionali sono enormi. Per far fronte a questo insieme di problemi molti fanno ricorso al contrabbando o al commercio nel mercato nero. In molti casi l'economia è così regredita da far riemergere il baratto". (Alessandro Monteduro) "Noi venezuelani in nome di una rivoluzione e di un miraggio ci siamo lasciati conquistare dal male assoluto dell'odio ideologico e dalla cultura della morte, alimentata dalla presenza tra noi del narcotraffico e del terrorismo". (Asdrúbal Aguiar)

I grandi libri hanno spesso anticipato gli eventi, raccontando mondi futuribili che poi si sono materializzati. La lotta al terrorismo, la brutale propaganda mediatica e politica, la rinuncia ai diritti in nome di una non meglio precisata sicurezza sono temi contemporanei che ci accompagneranno nei decenni a venire. E nello sviluppo verosimile e sorprendente di questo grande libro. Alì, un tempo soldato, un tempo cristiano, si è convertito all'Islam per amore di Aisha. Insieme a lei ha accettato di vivere in un bunker scavato sotto le lapidi di un cimitero abbandonato, alle porte di Roma. Il loro compito è quello di custodire l'ultimo barile di petrolio rimasto. In un clima di propaganda brutale, in uno scenario futuristico di guerra e di odio, di tecnologie militari avanzate e di povertà assoluta, le frequenze della Radio Nazionale tengono informati i cittadini sulla guerra passata, sugli sviluppi della lotta al terrore, sulle intenzioni dell'esercito e della politica nei confronti della comunità islamica. "Prendetevi una giornata libera e leggete L'ultimo barile tutto d'un fiato. Anche perché, se non sarete organizzati, vi troverete costretti a farlo comunque in quanto non riuscirete a smettere". (Marco Cortesi)

Un giovane combattente torna a casa in Lunigiana alla fine della prima guerra mondiale e trova l'Italia vincitrice ma sconquassata. Siamo negli anni del biennio rosso, a cavallo tra la fine della Grande Guerra e l'inizio dell'era fascista, in una delle zone del Paese dove maggiormente si manifestarono le proteste popolari contro una condizione sociale sempre più insostenibile. La Lunigiana e il territorio di La Spezia sono i luoghi dove il protagonista del libro interagisce con alcuni dei personaggi che hanno contribuito a fare la storia d'Italia. La vita dei contadini della Lunigiana, il lavoro degli operai dei cantieri militari di La Spezia, gli anarchici della Lunezia e i movimenti politici degli Arditi del popolo in contrapposizione ai Fasci da combattimento sono presenti in questo prezioso affresco storico in cui trovano anche risalto le cronache del terremoto di Fivizzano (settembre 1920), la strage del teatro Diana a Milano e i fatti di Sarzana (1921). Fanno infine capolino le vicende di lottatori e pugili che in qualche modo, e con tutte le problematiche di quei tempi, cercarono attraverso lo sport di dimenticare la guerra conclusa da poco. "Grazie alla penna dell'autore ripercorriamo, nel periodo temporale che va dall'agosto del 1918 all'estate del 1921, la Lunigiana e lo spezzino, i monti lombardi e del Trentino, e ci imbattiamo ora in Sandro Pertini ora in Ernesto Taborelli, in Auro D'Arcola e Umberto Marzocchi...". (Lucio Rizzica)

Muovendosi tra dimensioni umane e sociali e lambendo versanti politici e geopolitici, questo libro offre un biglietto per un viaggio da vertigine

sulle “montagne russe” dei paradossi messicani. Un repentino, brusco rimbalzo tra estremi di bellezza ed eccessi di violenza: viaggiare in Messico significa questo. Viverci vuol dire tutto questo. Il Paese più a sud dell’America del Nord ammalia con il suo fascino, ma è difficile muoversi da cronista per andare in cerca delle persone e delle storie vere che entrano nelle drammatiche statistiche sulla criminalità e sul narcotraffico. Quando le trovi, l’impatto è scioccante. Il Messico ti sconvolge con la nitidezza dei suoi colori, ma quasi ti assuefa agli intrecci tra smerci di droga, armi ed esseri umani. Ti risveglia al sorriso con la piacevolezza della cucina, ma ti colpisce con un pugno allo stomaco per la familiarità con la corruzione. Ti fa sentire accolto dalla giovialità della sua gente, ma ti spiazza con l’omertà. Ti porta in alto con la sua radicata spiritualità, ma ti atterrisce con la banalizzazione del valore della vita umana. “È nel Messico che si gioca il destino delle Americhe, Stati Uniti in testa”. (Lucio Caracciolo) “Storia, tradizioni, religione, corruzione, droga, violenze diffuse, le cruciali relazioni con gli Stati Uniti, il Nafta e la questione migratoria: tutto è riunito in questo volume che abbonda di dati e storie di vita comune. Queste ultime, in particolare, forniscono un particolare valore aggiunto”. (Paolo Magri)

Perseo, Andromeda, Cassiopea e Pegaso sono quattro delle 88 costellazioni conosciute e hanno un denominatore comune: il mito di Perseo, l’eroe marito di Andromeda che sconfisse la Medusa, una delle tre Gorgoni. Questo è solo uno dei tanti splendidi miti raccontati in questo grande libro, il cui scopo è far conoscere il cielo e le costellazioni attraverso i racconti basati sui miti dell’antica Grecia. Il risultato è un’opera divulgativa affascinante sia per ragazzi che per adulti, non necessariamente abituati a camminare col naso all’insù. Alla fine di ogni racconto viene spiegato come orientarsi nel cielo per trovare le costellazioni protagoniste della storia e si danno informazioni di base sulle stelle e sul significato dei loro nomi. In fondo al libro sono riportate le fonti e i criteri di ricerca e sono accennate le altre versioni possibili delle storie che riguardano le figure mitologiche prese in considerazione. “Questo libro è un po’ come un antidoto al male che ci affligge. Racconta le stelle. E lo fa attraverso storie meravigliose, mitologiche, e quindi paradigmatiche, che hanno dentro vizi e virtù della nostra specie. Si può tenerlo sul comodino o in mano durante un viaggio in metropolitana ma, alla fine di ogni capitolo, il primo istinto e la prima necessità saranno di alzare gli occhi verso il Cielo”. (Francesca Quaratino)

Prima guerra mondiale. Il comando italiano vuole strappare a tutti i costi il monte Cauriòl alle truppe austro-ungariche. Un primo tentativo di conquista, attraverso una scalata, finisce in un disastro. Solo il 27 agosto 1916 gli Alpini, grazie alla copertura dell’artiglieria e dopo tre tentativi respinti, riescono a prendere la vetta, catturando i pochi nemici sopravvissuti. La conquista del Cauriòl rappresenta per l’Italia l’episodio più fulgido della guerra nella catena del Lagorai; si stima che in quelle battaglie siano morti circa diecimila soldati italiani e un numero simile di austro-ungarici. L’Italia manterrà il controllo del monte Cauriòl fino alla disfatta di Caporetto. Attraverso un romanzo storico rigoroso e ineccepibile, viene narrata una vicenda chiave del primo conflitto mondiale che dal 1916, attraverso i protagonisti dei due eserciti opposti, si conclude solo ai nostri giorni. Una storia di guerra e di pace, di inimicizia e al contempo di fratellanza tra i popoli.

Il Rapporto 2019-2020 è un’analisi approfondita dell’attuale situazione dei diritti umani nel mondo, dei fatti salienti del 2019 – dai conflitti alle crisi dei rifugiati e del clima, fino alla repressione delle libertà individuali – e delle prospettive per il 2020. Il volume contiene panoramiche regionali e schede su una serie di paesi-chiave, tra cui l’Italia, per avere una visione chiara e consapevole del mondo in cui viviamo.

Racconta anche i non pochi successi di un movimento globale per i diritti umani sempre più reattivo e forte, del quale attiviste e attivisti di Amnesty International sono protagonisti. Il Rapporto di Amnesty International continua a essere un riferimento indispensabile per ricercatori, avvocati, giornalisti, rappresentanti delle istituzioni, associazioni, attivisti e per tutte le persone che non si arrendono all’idea che il cambiamento sia impossibile. “Amnesty international è la più importante e autorevole organizzazione che vigila sullo stato dei diritti e della

loro applicazione e si batte contro ogni loro prevaricazione da qualsiasi parte venga e da chiunque venga subita". (Moni Ovadia)

Aigues Mortes, il massacro degli italiani Aigues-Mortes, il massacro degli italiani Infinito Edizioni

“Un viaggio nello spazio e un viaggio nel tempo. Un viaggio nel paesaggio toscano e uno nel paesaggio interiore. Un viaggio nella poesia e uno nell’impegno nei confronti della Natura e del mondo. Tutto questo, e molto di più, è quello che Francesca Volpe ci propone in questo diario che ricorda i resoconti romantici di Goethe, di Byron, di Muir, di quei viaggiatori capaci di accostarsi con occhi nuovi, mente curiosa e cuore aperto alla ricchezza di sfumature del paesaggio geografico e di quello umano. Il lettore non può che immedesimarsi nella voce narrante e si sente parte, anche lui, anche lei, del viaggio: sul sedile passeggero di una mitica Renault 4 capace di sfidare i mezzi più moderni e di affrontare le circonvoluzioni che uniscono tra loro piccoli borghi acciambellati sulla cima di cocuzzoli e le tante storie di persone che hanno fatto scelte radicali, appassionate e coraggiose. Quasi a dimostrare che il successo non si misura con ampiezza materiale, ma con quella del sorriso. E di sorrisi Francesca ne ha incontrati tanti e altrettanti ne ha generati, tra le persone che l’hanno vista fermarsi in piccole piazze assolate a prendere appunti, affacciata su balconate naturali a puntare lo sguardo oltre l’orizzonte o in tragicomici momenti sotto diluvi torrenziali... che ‘ridimensionano l’ego in eco’”. (Marcella Danon)

Dodici vicende realmente accadute, di ordinaria quotidianità, eppure divenute oggetto di indagini, causa di processi e a volte di dure condanne durante il ventennio fascista. Storie di donne e di uomini esistiti, riproposti con libertà narrativa nel tentativo di restituire il loro universo interiore, fatto di incertezze e di speranze, di delusioni e di paure, di fronte a un mondo che, con proclami epocali e annunci roboanti, si allontanava sempre più dai loro bisogni reali, rendendo le loro difficoltà ancora più insopportabili. Storie che ricordano, come un monito, ciò che può accadere a chiunque, nella vita di tutti i giorni, quando l’esistenza del singolo viene subordinata a indefinibili mete o a fumosi interessi superiori o quando per sfuggire alla miseria morale e materiale di un periodo poco felice ci si lascia ammaliare da prospettive mirabolanti, da semplificazioni o da ideologie che individuano la soluzione di tutti i problemi nella lotta apocalittica contro il “nemico” di turno. “Il libro di Ugo Mancini è non solo una lettura coinvolgente e piacevole, un’ipotesi di teatro vivo, ma anche, soprattutto, un’utilissimo e innovativo strumento didattico per aiutare i più giovani a rendersi conto che la storia non sono nomi e date sui libri ma materia che è passata per le loro strade, le loro case, i loro vicini e i loro parenti”. (Alessandro Portelli) Vincitore del Premio Giacomo Matteotti 2020 – Sezione Narrativa, con la seguente motivazione: “L’opera merita di essere premiata anche per un tentativo, ben riuscito, di costruire un’epica moderna, una narrazione in qualche modo ‘teatrale’ vivace e senza retorica, pronta per essere messa in scena nelle piazze, nelle strade, nelle scuole, nei teatri, ovunque si abbia voglia di ascoltare, condividere e crescere”.

The Cultures of Italian Migration allows the adjective "Italian" to qualify people's movements along diverse trajectories and temporal dimensions. Discussions on migrations to and from Italy meet in that discursive space where critical concepts like "home," "identity," "subjectivity," and "otherness" eschew stereotyping. This volume demonstrates that interpretations of old migrations are necessary in order to talk about contemporary Italy. New migrations trace new non linear paths in the definition of a multicultural Italy whose roots are unmistakably present throughout the centuries. Some of these essays concentrate on topics that are historically long-term, such as emigration from Italy to the Americas and southern Pacific Ocean. Others focus on the more contemporary phenomena of immigration to Italy from other parts of the world, including Africa. This collection ultimately offers an invitation to seek out new and different modes of analyzing the migratory act.

Il bullismo in tutte le sue declinazioni è un fenomeno odioso. Il punto di partenza per combatterlo è la sua piena conoscenza. A casa come a scuola. È però un errore collegarlo alla sfera economica delle persone, perché esistono bulli sia poveri che ricchi. Nell’immaginario collettivo

il bullo deve necessariamente essere il figlio di un pregiudicato, di un miserabile o, perché no, di un extra comunitario filo-jihadista. E invece no. Anzi, sempre più di frequente il fenomeno è riferito a figli di famiglie agiate. E ormai al bullismo s'è affiancata un'altra forma di sopruso non meno violenta e pericolosa: il cyberbullismo. Qui spieghiamo che cosa sono il bullismo e il cyberbullismo, come nascono e come fare a riconoscere e a combattere un fenomeno sociale dilagante. Arricchisce il tutto la testimonianza diretta di vittime e di loro parenti. Senza dimenticare che se un figlio è un bullo, i genitori hanno le loro grandi responsabilità. "Curiamo di più i nostri figli, non con divieti o permessi, ma attraverso un'osservazione del loro modo di diventare adulti, certamente rispettosa della loro libertà, ma non per questo meno attenta". (Maurizio Costanzo) "Da sportiva e da mamma considero il bullismo e il cyberbullismo due brutte bestie: è importante conoscerle e capirle per aiutare le vittime a difendersi dai bulli reali e virtuali". (Giulia Quintavalle)

Despite the vast amount of research on Italian anarchism conducted over the last forty years, little is known about the history of Milanese anarchists. *Living Like Nomads: The Milanese Anarchist Movement Before Fascism* illuminates anarchist ideas, practices and militants in Milan during the two decades before the rise of fascism. It tells the fascinating stories of some Italian anarchists at the beginning of the twentieth century, and sheds light on their lifestyle, political campaigns and ideological debates. *Living Like Nomads* examines anarchist thought, particularly the relationship between theories of individualism and communist anarchism. It engages with masters of this school of philosophy such as Bakunin, Malatesta, Stirner and Kropotkin. By detailing the lives of unknown anarchists, it reveals the pivotal role played by anarchists – and anarchism – within the eclectic Italian Left. Milanese anarchists produced exciting initiatives and captivating ideological debates. While they did not cause a revolution in Milan, their importance cannot be overlooked. Anarchists in Milan gave birth to the first non-denominational modern school, campaigned against militarism, engaged with the labour movement, and published extensively. No other anarchist movement has published as much as Milanese anarchists did. While such anarchists did not prevent the rise of fascism in Italy, they were the first instance of anti-fascist resistance when they stood up against the violence of Mussolini's black shirts after the First World War. Given anarchism's principles of individual freedom, social justice and equality, this insightful study of the troubled history of anarchist movements contributes to a greater understanding of the modern Left.

La Stazione Trastevere, a Roma, è un luogo d'incontro e di passaggio per decine di migliaia di persone ogni giorno, ma è anche casa per tante donne e tanti uomini che la vita ha portato ad accamparsi in qualche modo nei suoi dintorni. Dietro le barriere che talvolta discriminano, si svela un mondo popolato non di "scarti della società", ma di famiglie in estrema povertà, di padri senza più lavoro, di figli non desiderati, di ragazze maltrattate in un ambiente ostile, di donne abbandonate alla solitudine. Qui un gruppo della Comunità di Sant'Egidio si dà da fare ogni notte per aiutare queste persone a resistere alle insidie del freddo e dell'abbandono, facendosi compagno di strada di tanti di loro e raccogliendone l'anelito profondo al cambiamento, oltre che le storie. Che non sono semplicemente tragedie, ma vere storie di vita da conoscere, se si vuole consapevolmente sapere. "Chi vive per la strada coltiva il desiderio di una vita normale. Di una vita meno da soli. Perché la solitudine è un peso in più per chi è fragile e povero". (Marco Impagliazzo)

Marche, 1969. Una ragazza intraprende un misterioso viaggio alla ricerca delle sue radici, durante il quale scopre, attraverso gli affetti ritrovati, i valori della Libertà, della Resistenza, della lotta contro il nazifascismo ed entra in contatto con i movimenti pacifisti, politici e sociali del 1968-69. L'incontro con il nonno ritrovato, Aurelio, mette Lidia, la giovane, di fronte all'orrore dei campi di sterminio nazisti e ai rigurgiti di un nazifascismo con cui l'Italia non ha mai voluto fare i conti. Tratto dall'incrociarsi di più storie vere, questo libro racconta due generazioni in lotta: quella dei giovani partigiani del 1943-45 e quella dei movimenti giovanili sessantottini. Una storia italiana lunga un trentennio scritta

Get Free Aigues Mortes Il Massacro Degli Italiani Grandangolo

con tratto magistrale. Questo libro è “lo scatto fotografico di un Paese che non ha memoria e che non riesce a costruire un futuro”. (Daniele Biacchessi) Con Marchitelli “il passato ridiventa vivo e quotidiano; non solo doverosa memoria, ma bussola per il presente e per il futuro”. (Nicoletta Dosio) “Se vorrete conoscere la Resistenza e una scrittura che non la tradisce narrandola, e se la volete proporre ad altri, questo è il libro che vi serve”. (Lidia Menapace)

Fine anni Sessanta: Pee Wee e Joe sono due teenagers neri di Harlem destinati a entrare nella storia del basket di strada. Il primo, spigliato, disinvolto, è il più piccolo di una famiglia numerosa; il secondo è orfano e vive con la nonna. Entrambi sopportano poco la realtà disastrosa del loro quartiere e si affidano al crimine per fare soldi. Pee Wee spaccia droga fin da piccolo e anche Joe finisce col cedere al fascino della ricchezza facile. Li unisce il basket e il Rucker Park, il playground più famoso del mondo. I due crescono con molti soldi e secondo le regole della strada, ma senza il lusso di poter programmare il futuro. L'innato talento nel basket propone loro continue occasioni – il college, l'Nba – per uscire da quel mondo, ma nessuno dei due le afferra mai. Restano dèi dell'asfalto e a loro si inchina anche Doctor J (in una partita realmente giocata). Incapaci di crescere e di guardare il loro vero io, conosceranno il carcere e la guerra, senza maturare mai. Diventeranno leggende in una New York che cambia faccia, ma che nel cuore nero resta uguale, come i giovani che, nonostante gli anni e il progresso, hanno sempre le stesse debolezze e la stessa ingenuità nell'affrontare una realtà dura, quella della strada.

C'è la storia, quella scritta nei libri, e ci sono le vite, raccontate dai superstiti, sottovoce, intorno al tavolo della cucina. In questo caso, le vite di Mario Viola e di Pietro Calistri, aviatori italiani vissuti in era fascista, e i risvolti che le loro scelte ancora oggi riflettono sulle loro famiglie. Mario e Pietro hanno molte cose in comune, a cominciare dalle radici, in due frazioni di Viterbo, Roccalvecce e San Martino al Cimino. Ritrovatisi a volare negli stessi cieli, negli stessi anni, con gli stessi aerei, hanno fatto base nei medesimi aeroporti e hanno condiviso una passione travolgente per il volo che li ha condotti a morti tragiche e spettacolari. Seguendo il filo della Storia, questo libro ripercorre le vicende dei due piloti, dei loro velivoli, delle battaglie che hanno combattuto. E, attraverso le lettere, le fotografie e i racconti delle figlie, narra della tragedia umana che la loro morte ha portato nelle case e nei cuori delle mogli e dei figli di piloti che hanno combattuto con onore, ma dalla “parte sbagliata”. Con rarissime foto d'epoca, alcune inedite, frutto di un'accurata ricerca d'archivio. “Quella raccontata da Milioni è la nostra storia, sofferta, a tratti imbarazzante; è la storia dell'Italia tra la prima e la seconda guerra mondiale”. (Michelangelo Bartolo) “Viola e Calistri furono tra i tanti che pagarono il prezzo più alto di una politica che per vent'anni aveva elaborato una sorta di mistica, evocando miracoli, chiedendo atti eroici, risultati di fatto mirabolanti, esaltando il sacrificio estremo, parlando però troppo di fascismo e troppo poco di Italia”. (Ugo Mancini)

Un reportage nella Cuba che pensiamo non ci sia più e che invece è lì, forte. Sorridente. Come gli occhi dei cubani de L'Avana, Guantánamo, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Gibara, Santa Clara e Santiago. Le città di questo viaggio: un reportage narrativo, una strada che racconta storie. Si parte da Lisbona, attraverso Mosca, l'hub di tutti i cubani d'Europa che tornano nella loro terra, e si conclude con un rocambolesco viaggio di 900 chilometri su un'auto del 1946 da Santiago de Cuba a L'Avana. La Cuba che cambia e la Cuba attaccata alle sue radici, perché il viaggio inizia con Mick Jagger e finisce con due milioni di persone per strada nella notte della morte di Fidel Castro. Storie di vita che parlano di musica, amore e politica, aneddoti del passato che si mischiano con la voglia di futuro. Ma Cuba è anche turismo e sono i cubani stessi a presentare le perle delle loro zone, fuori dalle rotte turistiche. È una strada, quella qui raccontata, che tra case coloniali e fango, si snoda tra gloriosi fantasmi della storia, villaggi e portici dove ogni bocca è la bocca di un poeta. Così la Cuba amata da Obama e JayZ scopre di conservare quella misteriosa verginità che il mondo le invidia.

Get Free Aigues Mortes Il Massacro Degli Italiani Grandangolo

Più di venticinque anni trascorsi in carcere, per libera scelta, per incontrare le persone detenute in qualità di volontario della Comunità di Sant'Egidio. In prigione, per eccellenza luogo di emarginazione, la visita rompe l'isolamento e questo è un grande dono. Chi è detenuto, anche chi ha commesso gravi reati – fa intuire con delicatezza l'Autore – non vuole che la sua vita si esaurisca con il suo reato, ma chiede di essere ascoltato. In questo libro vengono descritte con profondità le giornate nelle carceri italiane, si smontano alcuni luoghi comuni, ci si imbatte in tante piccole e grandi contraddizioni, ci si appassiona a vicende che paiono quasi incredibili. La vita, le difficoltà, le speranze, la violenza, le delusioni, la rabbia, la gioia che queste vicende esprimono, mostrano quanta umanità sia racchiusa dietro gli spessi muri di una prigione. “Il carcere è uno specchio. Racconta come siamo. È un sensore di civiltà. È un microcosmo, deformato, della nostra vita. Tutto è terribilmente umano, ma anche estremo. Come il rumore, assordante, permanente. Il contrario di quello che chi non vi è mai entrato potrebbe immaginare: nel rumore l'inattività, che spesso non aiuta a riflettere, ma addormenta quello che servirebbe per cambiare”. (Mario Marazziti)

Ci sono Paesi al mondo in cui vivere è tutta un'altra storia rispetto a certe narrazioni. E ci sono libri, come questo, che non nascono per colpevolizzare ma per aprire gli occhi e capire. Ecco allora spiegato come si sta veramente nei Paesi poveri in un libro che è una rapsodia variegata di luoghi, tempi, eventi, emozioni, personaggi. Ne scaturisce un'affascinante carrellata di situazioni e di persone che raccontano di privazioni e traumi giornalieri ma anche della capacità di reagire e di guardare avanti affrontando sfide che neppure immaginiamo. Saranno allora subito chiare le differenze tra l'essere cittadino di un Paese povero piuttosto che di uno ricco, dal non avere accesso a cure mediche di qualità alla mancanza dello Stato di diritto, del cibo e persino dell'acqua potabile, dall'aver dovuto lasciare casa a seguito di un bombardamento, della carestia o di un'inondazione fino all'esodo di massa per sfuggire al genocidio o alla pandemia. “Lasciamoci contaminare dalle rudi verità di queste storie, raccontate da chi le ha conosciute in prima persona, perché davvero 'a viverci è tutta un'altra storia'”. (Davide Demichelis) “Un libro bello che vale la pena leggere, pensando a tutti coloro che hanno dedicato se stessi a un sogno”. (Igiaba Scego)

[Copyright: 250453e4efe12fdf6e02ca254514b643](https://www.amazon.it/dp/B000000000)